

Saranno loro notificati da un capitano dei carabinieri

Ai familiari di Valpreda i mandati di comparizione

Indagini anche a Bologna e Firenze - La bomba della Banca Commerciale era contenuta nella cassetta sparita? - Sottosanti: «L'ho rivenduta, ma non vi dico a chi»

ROMA, 12 marzo

Il capitano dei carabinieri Varisco, comandante del nucleo del tribunale di Roma, è partito questa mattina per Milano con l'incarico di notificare ai familiari di Pietro Valpreda i mandati di comparizione spiccati dal giudice Cudillo. Come è noto, nei giorni scorsi, il PM Occorsio ha incriminato per falsa testimonianza la zia Rachele Torri, la madre Ele Lovati, la sorella Maddalena e la nonna Olimpia Lovati: ora le quattro donne dovranno essere interrogate dal giudice Cudillo il quale deciderà poi se rinviarle o meno a giudizio.

Ma all'ufficiale dei carabinieri, a quanto sembra, sono stati affidati dal magistrato anche altri incarichi: in particolare il capitano Varisco, partito a bordo di un'auto, dovrebbe svolgere accertamenti in città del Centro-Nord si dice Bologna e Firenze. Secondo una ipotesi potrebbe ripercorrere l'itinerario seguito da Valpreda con la sua 500: ma qualcuno sostiene anche che in questi giorni a Bologna si trova Ermanna River la ballerina che sostiene di aver visto Valpreda la sera di sabato 13.

«No comment» dei magistrati, invece, sulla notizia di un giornale milanese secondo cui si sta indagando su una cassetta metallica scomparsa dalla sede di «Nuova Repubblica» (ad opera, sembra di Nino Sottosanti) che è simile a quella in cui era contenuto l'ordigno inesplosivo della Banca commerciale. La cassetta sarebbe dello stesso tipo, delle stesse dimensioni e dello stesso colore di quella contenente la bomba: e un particolare importante è rappresentato dagli accerta-

menti del perito Teonesto Cerri il quale, durante i primi esami, concluse che la cassetta era vecchia di alcuni anni, di un tipo che la ditta non fabbricava più. E anche il proprietario della cassetta scomparsa, il padre dello studente Paolo Cerutti, ha detto che l'involucro era vecchio e di un tipo fuori commercio.

E proprio perchè la cassetta era vecchia l'uomo l'aveva regalata al figlio, il quale l'ha portata nella sede di «Nuova Repubblica» in via San Maurilio 16. «Serviva per metterci i soldi delle bibite — ha detto Paolo Cerutti —. Era affidata praticamente a Sottosanti, poi quando trasferimmo la sede in via Torino, nei primi mesi del '69, la cassetta scomparve...».

A prenderla, a quanto sembra, fu proprio Nino Sottosanti con lo scopo di rivenderla «perchè non lo pagavano» (a «Nuova Repubblica» lavorava come custode - n.d.r.). Lo stesso Sottosanti in una recente intervista ha detto di aver rinvenuto la cassetta, ma non ha voluto rivelare il nome dell'acquirente. Queste, anzi, sono state le sue parole: «Prima dovranno provarmi le accuse, poi darò le spiegazioni. Ne vedremo delle belle...».

Le indagini sulla cassetta scomparsa sono in pieno sviluppo, e un sottufficiale della questura milanese si è anche recato nella fabbrica produttrice, a Lainate, per cercare di cavarne qualche elemento utile. La pista potrebbe concludersi con un buco nell'acqua oppure portare a risultati imprevedibili. Ma ancora una volta c'è da rilevare che se l'ordigno inesplosivo non fosse stato fatto brillare le indagini sarebbero molto più semplici.